

Associazione Cattolica

DEI PADRONI

DEL NORD DELLA FRANCIA

Sezione di Roubaix

RAPPORTO

SULLA

Visita del signor Léon HARMEL

3, 4 e 5 MARZO 1888



QUESTA EDIZIONE

Questa è una traduzione italiana del testo originale francese, realizzata nel 2026 per il sito leonharmel.com. Segue l'originale frase per frase, senza tagli né aggiunte.

Il testo è riprodotto per intero, tradotto dall'edizione del 1888. È stato ricomposto nello spirito dell'originale: frontespizi e titoli seguono l'impaginazione del libro; l'illustrazione è stata ritagliata dal documento digitalizzato e restaurata.

Léon Harmel, le Bon Père du Val-des-Bois

leonharmel.com

Tradotto dalla trascrizione dell'esemplare digitalizzato dalla Bibliothèque municipale de Lyon (numelyo). BmLyon | numelyo (SJ Y 24/42, 7), Licence Ouverte.

Documento originale: [https://numelyo.bm-](https://numelyo.bm-lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001105568419)

[lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001105568419](https://numelyo.bm-lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001105568419)

Versione del 4 ottobre 2026.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA
DEI PADRONI
DEL NORD DELLA FRANCIA

Sezione di Roubaix

Visita del signor Léon HARMEL

Signori,

Su richiesta del nostro Comitato, il signor Léon Harmel ha voluto gentilmente dedicare a Roubaix quasi tre giorni della sua vita così piena.

Lo abbiamo udito svolgere ovunque la sua grande tesi del Dovere sociale considerato dal punto di vista cristiano, e sforzarsi di comunicare a tutti i cuori l'ardore della sua carità. Dobbiamo conservarne il ricordo e mettere a frutto i suoi grandi esempi.

Il sabato sera, 3 marzo, il Comitato dell'Opera dei Circoli cattolici operai, riunito sotto la presidenza del signor Louis Scrépel-Chrétiens, ebbe l'onore di porgergli per primo il benvenuto.

Il signor Louis Scrépel-Chrétiens gli riferì sulla situazione dei Circoli cattolici a Roubaix e gli domandò quale fosse, a suo parere, il loro ruolo nell'evoluzione attualmente in corso, che tende a raggruppare gli operai cristiani non più per Circoli, ma per fabbrica, sotto la direzione dei loro padroni, in attesa di poter riunire questi gruppi di fabbrica in un unico fascio sotto la forma di un Sindacato misto, o per meglio dire di una Corporazione cristiana.

Il signor Harmel rispose che il ruolo dei Circoli cattolici a Roubaix era chiaramente indicato dal loro passato; che essi erano serviti a raggruppare i primi elementi dell'opera di rigenerazione cristiana che si stava compiendo in quel momento nelle fabbriche; che ora si sarebbero messi al servizio delle Corporazioni nascenti per assicurare loro

luoghi di riunione che permettessero ai padroni e agli operai cristiani di incontrarsi altrove che sul terreno della fabbrica; e che questa vita corporativa avrebbe dato ai Circoli cattolici un vigore nuovo.

Il signor H. Bayart osservò, a sostegno delle parole del signor Harmel, che la Confraternita di Nostra Signora della Fabbrica (Notre-Dame de l'Usine) era già stata istituita in uno dei Circoli della città, per raggrupparvi gli operai che non facevano parte di fabbriche in cui la Confraternita fosse stata insediata; che questo era un complemento necessario della nostra organizzazione e un potente mezzo di penetrazione nelle fabbriche che non ci sono ancora ufficialmente acquisite.

Un orizzonte nuovo si apre dunque all'attività dei membri dell'Opera dei Circoli cattolici, felici di vedere, dopo lunghi anni di perseveranza, compiersi la riforma cristiana del lavoro e spuntare l'aurora del ristabilimento delle Corporazioni, formate con il pieno consenso delle parti interessate, sottomesse all'autorità della Chiesa e adatte ai bisogni dei tempi presenti.

L'indomani, 4 marzo, il signor Léon Harmel cominciò i suoi giri apostolici con una conferenza tenuta alle nove e mezza agli allievi più grandi del Collegio di Roubaix. È necessario infatti che i giovani destinati a entrare più tardi nell'industria conoscano per tempo i loro doveri e sappiano prepararsi ad adempierli bene.

Alle undici si teneva, in una delle sale annesse alla chiesa di Notre-Dame, la prima riunione generale dei capidecina della Confraternita di Nostra Signora della Fabbrica. Erano da 90 a 100.

Il signor decano di Notre-Dame, direttore della Confraternita, presentò il signor Harmel a questa élite degli operai di Roubaix e gli lasciò la parola.

Con un linguaggio nobile e commovente, il signor Harmel tracciò a questi futuri apostoli della Fabbrica la loro linea di condotta. Diede loro come esempio e come modello il divino Operaio di Nazaret e, mostrando loro la miseria spirituale e temporale dei loro fratelli, fece ri-

saltare tutta la grandezza della missione che era loro toccata. Dio, disse loro, ci ha comandato di prenderci cura del nostro prossimo. Non ci è permesso di disinteressarcene, e voi dovete ringraziarlo di avervi così messo in condizione di lavorare per la sua gloria; perché i vostri padroni, malgrado tutta la loro buona volontà, non possono nulla senza il vostro concorso per ricondurre alla vita cristiana gli operai che impiegano e assicurare così la moralità delle loro fabbriche. Vivendo in mezzo ai vostri compagni, potete senza sforzo lavorare ogni giorno in modo efficace alla loro conversione, e agendo così assicurerete la vostra stessa salvezza. Parlò poi loro del Val-des-Bois e dei begli esempi di virtù che vi danno gli operai cristiani. Disse loro che la loro missione era tutta di carità e di giustizia e che non dovevano temere di essere sospettati di delazione; che non sarebbe mai stato chiesto loro conto della condotta dei loro compagni, e che avrebbero dovuto soltanto esaminarsi sul bene che avrebbero potuto fare loro essi stessi. E terminò esortandoli alla perseveranza e distribuendo loro copie del suo opuscolo sui delegati di reparto, in cui sono riassunti i doveri dei buoni capidecina o delegati.

Tali furono all'incirca le sue parole; ma ciò che non sapremmo ridire è l'accento di fede e di fiducia in Dio con cui furono pronunciate, e l'impressione profonda che produssero sul suo uditorio, che pendeva per così dire dalle sue labbra e vedeva schiudersi davanti a sé tutto un mondo, nuovo, ahimè!, per lui come lo è per noi stessi: il mondo del Lavoro cristiano, che, ristabilendo ogni cosa secondo l'ordine voluto da Dio, trasformerà la fabbrica in uno strumento tanto potente per il bene quanto lo è ora per il male, e salverà, se piace a Dio, la società dalla catastrofe verso cui la spinge il materialismo moderno.

Alle quattro, nello stesso locale, le capidecina e le aspiranti capidecina, in numero di circa ottanta, erano chiamate a loro volta ad ascoltare il signor Harmel, che iniziò anche loro alle loro nuove e importanti funzioni.

Fece loro un quadro di sorprendente verità del ruolo che la donna è stata chiamata da Dio a svolgere sulla terra. La rappresentò come il perno stesso della lotta ingaggiata fino alla fine dei secoli tra il bene e il male, tra Dio e Satana.

La mostrò cadere con Eva e trascinare l'umanità nella sua caduta, e divenire essa stessa schiava e semplice strumento di piacere come punizione particolare della sua colpa; poi rialzarsi gloriosamente, partecipare alla redenzione dell'umanità nella persona di Maria e riconquistare, con la sua libertà, la sua influenza nel mondo. Ma questa influenza così grande, che le danno nella società cristiana i suoi sacri titoli di sposa e di madre, ha per fondamento il suo onore e la sua virtù, che essa deve mantenere sempre al riparo dal minimo sospetto: perché il mondo, così indulgente verso i vizi dell'uomo, è spietato verso le colpe della donna, e quando essa cade è disonorata per la vita. Per questo la Chiesa ha circondato la donna della sua protezione più vigile, e tutto è stato fatto da essa per salvarla, come tutto è stato fatto dall'Inferno per perderla.

E ancora oggi, qual è lo scopo principale dell'opera nuova intrapresa, se non anzitutto di salvaguardare la debolezza della donna contro i nuovi pericoli che sono venuti ad assalirla a causa della trasformazione dell'industria?

Operaie cristiane, disse loro, schieratevi dunque sotto la bandiera di Maria e prendetela per modello: cominciate col dare alle vostre compagne l'esempio del riserbo e della virtù; siate buone e amabili con loro, e quando avrete così guadagnato il loro affetto e la loro fiducia, il resto diventerà facile. Siate inoltre fedeli alla preghiera: chiedete a Maria la grazia della perseveranza, e il successo coronerà i vostri sforzi.

Il signor Harmel lasciò poi questo uditorio, tutto commosso dalle parole che aveva appena udito e tutto disposto a camminare nella via che gli era stata tracciata, per recarsi al collegio, dove l'abate Jean-Baptiste Ghesquière gli presentò un gruppo di giovani riuniti sotto la

sua direzione in una sezione dell'Associazione cattolica della gioventù francese. Il signor Schvarz, presidente dell'Associazione, riferì al signor Harmel sui lavori letterari dei soci e lo consultò sull'indirizzo da dare a questi studi. Il signor Harmel, in un colloquio pieno di cordialità cristiana, si congratulò con loro per la loro iniziativa e li incoraggiò a rivolgere i loro sforzi soprattutto allo studio delle questioni sociali e a mettersi personalmente al servizio delle Opere operaie che si stavano formando in quel momento.

Di là il signor Harmel, davvero instancabile, si recò al Circolo della Concordia, dove lo attendeva una numerosa riunione di impiegati di Roubaix, preparata per cura dell'abate Delesalle, vicario di Saint-Martin e direttore del Circolo della Concordia. Erano da quattro a cinquecento e appartenevano a tutti i gradi della gerarchia industriale.

Il signor decano di Saint-Martin aprì la seduta con alcune parole assai felici rivolte al signor Léon Harmel, il quale svolse poi, con l'eloquenza che dà una convinzione profonda, questo grande pensiero: che l'autorità è un bene che emana da Dio e che essa non appartiene tanto a colui che la esercita quanto a colui verso il quale è esercitata; perché l'operaio, disse, ha diritto ai benefici che derivano da questo esercizio quando il padrone che ne ha il deposito comprende e adempie il suo dovere.

Ora, questa autorità il padrone, nella generalità dei casi, non la esercita personalmente: la delega ai suoi impiegati, i quali, nello stesso tempo in cui partecipano così ai suoi diritti, devono partecipare ai suoi doveri.

Essi devono dunque vegliare, nella misura del possibile, sui loro subordinati e prendersi cura dei loro interessi morali e materiali. Usciti dalle file del popolo, al quale restano legati da molti vincoli naturali, devono comprendere meglio di chiunque altro le lagnanze dell'operaio sullo stato di abbandono in cui lo lascia l'attuale organizzazione del lavoro. Avranno dunque a cuore di esercitare la loro autorità non soltanto con giustizia ma con carità, e di usare la loro legiti-

tima influenza per indurre gli operai onesti a raggrupparsi attorno ai loro padroni sotto la bandiera di Nostra Signora della Fabbrica. E non temano, agendo così, di diminuire la loro autorità personale contribuendo al riavvicinamento così necessario del padrone e dell'operaio: perché raccoglieranno essi stessi i primi benefici di questa organizzazione cristiana della Fabbrica, vedendo rinascere tra loro e i loro subordinati una cordialità di rapporti di cui hanno perduto il ricordo, cosicché l'esercizio della loro autorità diventerà tanto gradevole e facile quanto spesso è ora occasione di urti penosi.

Questa notevole conferenza, di cui ci rincresce di poter ripercorrere soltanto le grandi linee, fu interrotta a più riprese da applausi unanimi, e il signor decano di Saint-Martin si fece interprete di tutti ringraziando di tutto cuore il signor Léon Harmel per questa nuova manifestazione della sua dedizione apostolica verso la classe operaia. Aggiunse, tra gli applausi dell'assemblea, che le sue parole avrebbero portato frutto, e che Roubaix, senza pretendere di realizzare le meraviglie del Val-des-Bois, camminerà nondimeno nella via delle opere operaie, con la speranza che, con l'aiuto di Dio, l'applicazione degli stessi principi condurrà ugualmente a risultati importanti.

Il lunedì mattina, 5 marzo, una circostanza inattesa impedì che si tenesse una riunione progettata. Il signor Harmel, rimasto libero, trascorse la mattinata a Tourcoing, ma non permise che per questo si sopprimesse quella riunione e, sostenuto da uno zelo ammirevole, tenne nel pomeriggio quattro conferenze una dopo l'altra.

Parlò dapprima, alle tre, alle signore della città, riunite in numero di centoventi nel convento della Sainte-Union per cura del signor decano di Saint-Martin. Le esortò a entrare nel movimento di rigenerazione cristiana delle Fabbriche e perfino a mettersi alla sua testa. Mostrò loro quale fosse il loro ruolo, quale felice influenza potessero e dovessero esercitare sui loro mariti e sui loro figli; quanto soprattutto dovessero avere a cuore di occuparsi delle operaie di fabbrica, così abbandonate, oggi esposte a tanti pericoli, e che pure avevano legittima-

mente il diritto di contare sulla protezione e sulla carità cristiana delle mogli dei loro padroni. A loro apparteneva la missione di vegliare sull'onore del loro sesso, sull'esempio di Maria, loro madre e loro modello.

Le mogli dei padroni sono chiamate, nella Confraternita di Nostra Signora della Fabbrica, a dirigere le Capidecina nell'esercizio delle loro funzioni, così come le Capidecina hanno la missione di vegliare sulle loro compagne. Interessandosi alle Capidecina, conversando con loro in privato, verranno a sapere sulla condizione delle operaie di fabbrica fatti che le faranno fremere, e non vorranno lasciar perire anime che sono affidate alla loro sollecitudine e che un po' di vigilanza e di buona volontà può così facilmente ricondurre a Dio: «Una porta aperta o chiusa a un'ora piuttosto che a un'altra può essere occasione di salvezza o di perdizione per le vostre operaie. Dovete dunque, disse loro, interessarvi a questi particolari che i vostri mariti o i vostri figli, assorbiti dalle preoccupazioni degli affari, non potrebbero seguire, e adempiendo il vostro dovere avrete la coscienza di essere state lo strumento di Dio per salvare le anime delle vostre operaie.»

L'abate Fichaux prese poi la parola per raccomandare alle signore desiderose di entrare nella via tracciata loro dal signor Harmel di mettersi in contatto con le Piccole Suore dell'Operaio, insediate da poco e ancora sconosciute a Roubaix, ma che già da anni rendono a Tourcoing i più grandi servizi. Esse troveranno in loro un grandissimo sostegno: approfitteranno delle lezioni della loro esperienza e riusciranno così fin dal primo momento a fare bene; perché lo zelo non basta: occorre che questo zelo sia illuminato e diretto. E chi potrà meglio servire d'esempio e di guida alle signore di Roubaix di queste sante figlie che si sono consacrate al servizio delle membra sofferenti di Gesù Cristo nella persona degli operai di fabbrica? Esse hanno le grazie di stato, nessuno potrebbe dubitarne: è dunque a loro che devono rivolgersi, come ad ausiliarie naturali, le mogli dei padroni.

Questa conferenza produsse un'impressione profonda, e abbiamo la speranza di veder aumentare il numero delle mogli dei padroni che si sono già messe coraggiosamente all'opera presso le loro operaie. Perché dunque non si formerebbe un'associazione delle mogli dei padroni per raggruppare tutte le buone volontà e mettere in comune gli sforzi e l'esperienza di ciascuna di loro?

Il signor Harmel si recò poi a una conferenza ecclesiastica preparata per cura del signor decano di Saint-Martin, e si intrattenne con il nostro clero, sempre così zelante, sulle misure più adatte a promuovere le Opere cattoliche e operaie; ma dovette abbreviare il colloquio perché l'ora inesorabile lo chiamava a una riunione di padroni cristiani, che lo attendevano in numero di quaranta o cinquanta al circolo Ozanam.

Il signor decano di Notre-Dame, direttore della Confraternita di Nostra Signora della Fabbrica, prese dapprima la parola per ringraziare il signor Harmel del generoso concorso che dava alla fondazione di questa grande Opera a Roubaix, poi rivolse un caloroso appello agli industriali presenti: «La messe è matura, disse, e attende la falce. Non bisogna, per qualche spiga ancora verde, tardare a riporre nel granaio il buon grano, che potrebbe disperdersi al vento: quelli tra voi che non hanno ancora insediato definitivamente presso di sé la Confraternita non tardino più: siamo interamente a loro disposizione, come pure i nostri venerati confratelli, per procedere a questo insediamento, e abbiamo fretta di vedere la Confraternita entrare nel suo funzionamento regolare.

Il signor Léon Harmel prese poi la parola. Si congratulò anzitutto con i padroni di Roubaix per aver stabilito in forma religiosa le loro prime associazioni con i loro operai, e li esortò a restare sempre fedelmente sottomessi alla direzione del clero, il solo che abbia titolo per guidarci nelle opere cattoliche.

Se aveste cominciato, disse loro, sul terreno economico, sareste falliti come tanti altri; ma Dio sarà con voi perché vi siete posti sotto

la protezione onnipotente di Maria Immacolata. Non lasciate dunque mai che la vostra Associazione esca da questa via; che essa sia sempre, prima di tutto, religiosa nella sua essenza, e il resto ci sarà dato in sovrappiù. Senza dubbio bisogna occuparsi delle istituzioni economiche: l'operaio si aspetta da voi che vi preoccupiate dei suoi bisogni materiali nello stesso tempo che dei suoi bisogni spirituali; ma per l'operaio, più che per chiunque altro, c'è una relazione stretta tra la pratica delle virtù cristiane e l'agiatezza, come pure tra il vizio e la miseria, e voi dovete, se volete la sua felicità, aver cura di renderlo anzitutto morale e religioso. Al Val-des-Bois gli operai risparmiano ora 60.000 franchi all'anno, cioè dal 10 all'11% del loro salario, mentre prima di essere entrati in associazioni religiose erano generalmente indebitati.

Le opere d'insieme, ci disse, sono le sole possibili nelle condizioni in cui si esercita la vostra industria; sarete dunque indotti a breve scadenza a costituirvi, per organizzarle, in Corporazione cristiana sotto la forma legale di un sindacato misto.

È questa un'impresa grande e utile, e che può avere conseguenze molto importanti e molto felici dal punto di vista sociale; ma il vostro dovere è di vigilare affinché questa forza, che può diventare molto considerevole, non devii mai dal suo indirizzo originario e non possa cadere nelle mani dei nemici della società cristiana e rivolgersi contro di voi.

Vi esorto dunque a vigilare sulla buona composizione del vostro consiglio di amministrazione e a non lasciarlo alla mercé di elezioni troppo frequenti. Sarebbe preferibile, a mio parere, che ogni fabbrica costituisse un Sindacato separato, e che si costituisse poi una riunione di questi sindacati, una sorta di Consiglio in cui ogni fabbrica sarebbe rappresentato da un padrone e da un operaio, in modo che non vi sarebbero mutamenti se non quando un sindaco, operaio o padrone, venisse a lasciare la fabbrica che rappresentava nel consiglio.

Passando poi alle opere economiche che si potrebbero fondare a Roubaix, consigliò di organizzarvi al più presto, sia sotto la forma di società cooperative, sia limitandosi all'inizio a intendersi con fornitori privilegiati che acconsentissero a fare ai nostri soci, dietro pagamento in contanti, uno sconto sui loro acquisti, istituzioni che abituassero i nostri operai a questo pagamento in contanti, unico mezzo per loro di arrivare a risparmiare. E indicò un metodo molto semplice e molto ingegnoso per riscuotere presso i fornitori privilegiati lo sconto convenuto. Esso consiste in questo: i fornitori devono venire a provvedersi, presso la sede dell'Associazione, di una moneta fiduciaria che viene loro consegnata soltanto dietro pagamento dello sconto convenuto; vale a dire che, se devono fare uno sconto del 5%, per avere cento franchi di gettoni devono versare 5 franchi. Poi i clienti membri della Corporazione, pagando, chiedono ai fornitori dei gettoni per il valore dei loro acquisti. Questi gettoni, da loro consegnati al Contabile dell'Associazione, permettono di stabilire il loro conto particolare.

Terminando, il signor Harmel richiamò in modo del tutto particolare la benevola attenzione dei padroni presenti sulla grave questione del licenziamento degli operai.

Non bisogna, disse, lasciare in nessun caso questo diritto di licenziamento nelle mani di impiegati subalterni, i quali, anche escludendo i casi di possibili abusi, sono esposti a pronunciare questi licenziamenti sotto l'impulso di una contrarietà, senza pesare abbastanza le conseguenze dei loro atti: ora, ne vanno di mezzo molto spesso i mezzi di sussistenza di poveri operai carichi di famiglia. È al padrone, o in sua mancanza al direttore, che deve essere riservato il diritto di licenziamento.

Il signor H. Bayart ringraziò, a nome dei padroni presenti, il signor Léon Harmel dei suoi saggi consigli, che tutti avranno a cuore di mettere in pratica, e la seduta fu tolta, come era cominciata, con la preghiera d'uso.

Il signor Léon Harmel aveva dunque esposto successivamente le sue vedute a gruppi appartenenti a tutti i gradi della gerarchia industriale, padroni, mogli dei padroni, impiegati, associazione cattolica di giovani, come pure ai capidecina e alle capidecina, che sono come il corpo dei sottufficiali dell'esercito cristiano del Lavoro, e si era sforzato di comunicare a ciascuno di loro il suo zelo ammirevole per la salvezza della classe operaia: gli restava, prima di lasciarci, di rivolgersi agli operai stessi per far comprendere anche a loro che cosa fosse la confraternita di Nostra Signora della Fabbrica e tutto il bene morale e materiale che ne sarebbe derivato per loro.

Sprezzando la fatica, si recò dunque alle otto e mezza di sera a una riunione operaia che era stata preparata al circolo San Giuseppe, in rue de la Paix. Milleduecento operai, membri della confraternita di Nostra Signora della Fabbrica o appartenenti ai Circoli cattolici, vi si accalcavano, in una sala che avrebbe potuto contenerne comodamente soltanto da otto a novecento, e circa duecento non avevano potuto trovare posto, poiché un simile afflusso aveva superato le previsioni del comitato organizzatore.

Calorosi applausi scoppiarono al suo ingresso: il popolo di Roubaix riconosceva e salutava in lui il migliore dei suoi amici. Il signor Léon Harmel, visibilmente commosso da questa accoglienza, trovò nel suo cuore accenti nuovi per esporre loro ciò che aveva già ripetuto tante volte: la necessità dell'organizzazione cristiana del lavoro, i mezzi per metterla in pratica e i vantaggi di ogni genere che ne sarebbero derivati per gli operai.

Fece loro comprendere che dovevano assolutamente uscire dallo stato di isolamento in cui hanno vissuto finora; che questo isolamento era la vera causa del male che si produceva nelle fabbriche; che gli operai cristiani dovevano raggrupparsi attorno ai loro padroni, in modo da fare della fabbrica come una vasta famiglia, e che così avrebbero costituito una forza morale che avrebbe ridotto a nulla l'influenza spesso usurpata da alcuni sobillatori senza principi e senza condotta.

L'operaio cristiano avrebbe ritrovato la libertà del bene, che attualmente non esiste più; avrebbe potuto, grazie alla Confraternita, lavorare alla conversione dei suoi fratelli, alla salvezza dei suoi compagni, e guadagnarsi così il cielo, questo scopo supremo dei nostri sforzi sulla terra.

La fabbrica, disse loro, è troppo spesso il vestibolo dell'inferno: bisogna che diventi, mediante la pratica delle virtù cristiane, come la via del paradiso. Ma come si formeranno queste associazioni? Si costringeranno dunque ora gli operai a entrare nella Confraternita di Nostra Signora della Fabbrica? Lungi da noi questo pensiero, che non è cristiano. La libertà è figlia del cielo: è un bene prezioso e inalienabile che nessuno vorrebbe toccare.

La Confraternita è aperta a tutti gli operai cristiani: vi si entra e se ne esce liberamente. Essa vivrà e si estenderà, se piace a Dio, per la volontà degli operai stessi. Qual è infatti la sua base d'azione, se non l'apostolato dell'operaio sull'operaio, apostolato fecondo che ha trasformato il Val-des-Bois e vi ha suscitato nella classe operaia mille tratti di vero eroismo cristiano, e che ha prodotto gli stessi risultati ovunque questo principio è stato messo in pratica?

Operai di Roubaix, disse loro, mi congratulo con voi perché cominciate così, sotto la direzione dei vostri padroni, le vostre prime associazioni sul terreno religioso: vi vedo un pegno sicuro di successo. Quando i padroni e gli operai cristiani avranno imparato a conoscersi e a stimarsi, quando avranno vissuto da confratelli, sarà facile creare tra loro opere economiche o di previdenza, gestite in comune dagli operai e dai padroni: sarà la ricompensa materiale dei vostri sforzi per ristabilire la vita cristiana nelle fabbriche; ma bisogna prima di tutto ristabilire questa vita cristiana. Perciò, aggiunse, oggi non vi parlerò di molte opere che pure vi interesserebbero e che hanno migliorato considerevolmente le condizioni di vita degli operai del Val-des-Bois: lo farò alla mia prossima visita, quando ritroverò, lo spero, la Confra-

ternita di Nostra Signora della Fabbrica in pieno funzionamento in tutte le vostre fabbriche.

Il signor Harmel rievocò poi con emozione i ricordi ancora vivissimi del pellegrinaggio di Roma, e mise potentemente in luce davanti ai nostri operai la grande figura di Sua Santità Leone XIII, che nella sua paterna sollecitudine esorta il mondo del lavoro a entrare, per la propria salvezza, nella via delle associazioni fondate sullo spirito religioso e a far rivivere le Corporazioni cristiane.

Il pellegrinaggio operaio, disse, è stato per Leone XIII una grande consolazione: vogliamo tornare a Roma l'anno prossimo, ma questa volta vogliamo essere diecimila, affinché tutte le fabbriche cristiane di Francia siano largamente rappresentati in questa grande e patriottica manifestazione.

Terminò insistendo sulla necessità della perseveranza e della preghiera, che sola assicura il successo.

Questi grandi insegnamenti furono ascoltati con la più simpatica attenzione dal suo numeroso uditorio, che non gli lesinò gli applausi; ma questi applausi raddoppiarono ancora quando il signor H. Bayart, ringraziando il signor Harmel a nome del Comitato di Roubaix, svelò a tutti quei buoni operai tutte le fatiche che questo apostolo della fabbrica si era imposto per loro da due giorni, e ripercorse rapidamente tutte le riunioni che aveva promosso, e come fosse stato ovunque a perorare la loro causa e a prodigarsi per loro, in modo tale che a noi, a Roubaix, basterebbe imitare anche da lontano il suo esempio per vedere la nostra opera riuscire al di là delle nostre speranze; e la seduta fu tolta tra una vera ovazione tributata al signor Léon Harmel.

Tali furono queste feconde giornate, in cui per noi come per i nostri operai il più grande insegnamento di tutti fu quello dello zelo ammirevole dispiegato dal signor Harmel per la salvezza delle anime.

Ascoltandolo abbiamo anche compreso meglio la necessità, in un'opera così considerevole, ma anche, diciamolo senza esitare, così difficile come quella che abbiamo intrapreso sotto la protezione di

Maria Immacolata, di assicurarci il concorso di tutte le dedizioni. Dobbiamo dunque, Signori, favorire con tutto il nostro potere la formazione di Associazioni di mogli di padroni, di impiegati, di giovani cristiani, che vengano a completare la nostra azione e a renderla veramente efficace tanto sul terreno religioso quanto sul terreno sociale: perché questo sforzo comune, questa unione di tutte le forze cristiane possono da soli assicurarci il successo e condurre alla restaurazione di un ordine sociale fondato sui principi immutabili della giustizia e della carità cristiana.

